

La riforma dell'istruzione superiore

# I tecnici nella lotta per un'Università democratica e moderna

Nessun rinnovamento reale è possibile senza l'apporto attivo delle masse di lavoratori che operano nel settore - Le battaglie di questi mesi hanno un carattere avanzato ed indicano una più estesa coscienza politica

Sappiamo che nessun rinnovamento democratico della Università italiana sarà possibile senza il concorso politico-organizzato delle grandi masse che nella Università operano. Prescindiamo per un momento dalle centinaia di migliaia di studenti che affollano gli Atenei e dalle poche migliaia di docenti di ruolo e non di ruolo che dovrebbero organizzare la didattica e la ricerca ed avremo una immagine inedita e troppo ignorata della realtà dell'Università di massa.

L'attività didattica e la ricerca scientifica attuali sono rese possibili dal lavoro di molte migliaia di tecnici laureati, diplomati, esecutivi, di analisti, di periti chimici, elettrotecnici, agrari, di microscopisti elettronici, di disegnatori, di periti ed imballatori, di curatori di orti botanici, di bibliotecari, di conservatori dei musei, di calcolatori degli osservatori astronomici, di operai delle più diverse specializzazioni, di addetti ai centri di calcolo e meccanografici, di bidelli e nelle cliniche - di infermieri diplomati e generici, di ostetriche, di portanti, di tecnici radiologici, odontotecnici, terapeuti della rianimazione, dietisti, di psicotecnici, di vigilatrici sanitarie, di addetti agli stabilimenti.

Nello stesso periodo considerato, i lavoratori non insegnanti hanno non soltanto « amministrato » gli oltre 90.000 studenti e docenti, fornito alla attività di studio e di ricerca di costoro il necessario supporto organizzativo, tecnico ed ausiliario, ma hanno altresì provveduto a gestire un bilancio di 27 miliardi e curata la manutenzione e l'esercizio di un complesso edilizio che (senza tener conto degli immobili dell'Opera universitaria, per i quali mancano i dati) supera il volume di 2 milioni di metri cubi.

I problemi di organizzazione e di funzionamento di una Università moderna sono dunque affidati oggi ad un complesso di quadri tecnici ed esecutivi, sui quali gravano tutte le questioni irrisolte dall'espansione di massa delle facoltà e dei servizi, problemi che si ripercuotono con acutezza nelle stesse condizioni di lavoro di queste categorie lavoratrici.

e della corruzione clientelare. Se è vero che oggi si tratta di ricreare nell'Università un nuovo tessuto democratico capace di attuare non solo una trasformazione del quadro istituzionale e degli attuali rapporti di potere, ma di maturare una organizzazione degli studi nuova e diversa, proprio partendo dalla crisi di questa Università di massa, da quanto detto è chiaro che il contributo in questa direzione dei lavoratori della Università assumerà sempre maggiormente connotati originali e decisivi.

Claudio Mussolini

Un esperimento nell'Istituto tumori di Roma pone un inquietante interrogativo

# Pericolo di cancro nelle fabbriche che producono le materie plastiche

Cos'è il cloruro di vinile - Fatto respirare ai topi ha prodotto in essi il cancro del polmone, della pelle, delle ossa - C'è pericolo per l'uomo? - La risposta del prof. Antonio Caputo direttore del « Regina Elena » - Com battere le malattie prevenendole - Le lotte dei lavoratori per la salute

## Processo a Horst Mahler



BERLINO OVEST - E' iniziato ieri mattina a Berlino Ovest il processo contro l'avvocato Horst Mahler accusato di aver collaborato nell'evasione di Andrea Baader, un giornalista che fu arrestato sotto l'imputazione di aver cercato di incendiare un grande magazzino di Francoforte. L'avvocato Mahler, esponente di un gruppo di estrema sinistra, è stato in queste settimane al centro di una vera e propria campagna d'odio scatenata dalla stampa della catena Springer e dallo stesso ministro degli interni che lo ha definito « il nemico pubblico numero uno ». Per questi motivi la difesa ha oggi chiesto la sospensione del processo, che si svolge in un clima di vero e proprio linciaggio morale. La corte ha tuttavia respinto l'eccezione definendola « del tutto infondata ». Il giudizio, dal significato essenzialmente politico, durerà oltre un mese. Nella foto: l'avvocato Mahler ammanettato in aula

Il cloruro di vinile, un composto di fondamentale importanza nell'industria chimica e particolarmente nella produzione di materie plastiche, è cancerogeno. La capacità di questa sostanza chimica di determinare la formazione di tumori è stata sperimentalmente dimostrata sugli animali, non sull'uomo. Tuttavia non possono sfuggire le implicazioni che da questo fatto potrebbero derivare per la salute umana.

La scoperta è stata compiuta da una équipe di ricercatori dell'Istituto oncologico « Regina Elena » di Roma che ha comunicato, con una relazione scritta, al congresso internazionale sul cancro svoltosi a Houston nel maggio scorso, relazione poi inviata anche al ministero della Sanità. Il fatto che sia rimasta sinora nel chiuso degli ambienti scientifici può avere vari e contrapposti significati: può sottolineare, da un lato, che si tratta in realtà non di una vera e propria scoperta ma di un dato che i lavoratori di oncologia sperimentale è stata dimostrata, con diverse metodiche, la capacità cancerogena delle sostanze plastiche; dall'altro lato, il fatto che l'esperimento compiuto al « Regina Elena » abbia seguito una metodica del tutto nuova rispetto ai precedenti esperimenti, dando così una clamorosa quanto allarmante conferma della pericolosità di quel composto chimico, può indicare che il servizio tenuto sia conseguente non solo ad un apprezzabile e necessario atteggiamento di prudenza, ma anche a pressioni o reazioni da parte dei colossi dell'industria chimica e plastica che si sentono direttamente investiti.

Vediamo, in concreto, di cosa si tratta. « Sinora - ci ha spiegato il prof. Antonio Caputo, il direttore del « Regina Elena » - la tumorigenicità del cloruro di vinile era stata dimostrata su cavie animali mediante due metodiche: mettendola in soluzione in acqua e in contatto con i tessuti superficiali. Noi, invece, abbiamo somministrato il cloruro di vinile per inalazione. Alcune centinaia di ratti hanno respirato con l'aria questa sostanza chimica e dopo un certo periodo, circa un anno, abbiamo riscontrato la comparsa di tumori del polmone, della pelle e delle ossa. In percentuale molto alta, circa il 70% dei casi, il cancro del polmone; per circa il 50% dei casi, il cancro della pelle; in certi casi sia l'una che l'altra forma di cancro; in un numero ridotto di casi il cancro delle ossa ».

« Proprio quest'ultima forma di cancro - ha sottolineato il prof. Caputo - è più preoccupante, perché di massa la estrema mobilità e capacità di penetrazione nell'organismo di questa piccola molecola gassosa che è il cloruro di vinile ».

Queste le conseguenze negli animali in laboratorio. Ma esiste un pericolo per l'uomo? Esiste la possibilità che tale pericolo possa essere present-

te nelle fabbriche di materie plastiche dove gli operai sono a contatto quotidianamente con il cloruro di vinile, forse lo toccano o lo respirano? E' da escludere in modo assoluto che gli stessi prodotti in plastica ormai penetrati in modo massiccio nella vita di ogni giorno (i carrozzieri di auto o i venditori di oggetti di polivinile parlano abitualmente di « PVC », sigla che indica oggetti o guarnizioni ai polivinili), come i contenitori, borse, persino reggiseni, a contatto con sostanze corrosive come l'alcool o il corpo umano, possano liberare particelle, sia pure microscopiche, di quella terribile sostanza chimica?

Le domande sono molto grosse. Le rivolgiamo al professor Caputo non solo nella sua qualità di direttore del « Regina Elena », istituto che egli dirige da poco, ma soprattutto in quanto studioso, cui l'Unione internazionale per la lotta contro il cancro - una specie di ONU nel settore - ha affidato la presidenza del comitato del programma scientifico del prossimo congresso mondiale sul cancro che avrà luogo a Firenze nel 1974.

« Al momento - ci risponde il prof. Caputo - non è possibile trarre alcuna implicazione per la patologia umana, ma è noto a coloro che operano nel settore della medicina del lavoro che esiste una documentata patologia da cloruro di vinile nell'uomo, che si manifesta attraverso disturbi della pelle, del sistema nervoso, del fegato. Mancano studi per ricercare una stretta connessione tra questi disturbi ed eventuali forme di cancro, che del resto si evidenziano soltanto dopo molto tempo. Tuttavia il problema esiste e non soltanto per i lavoratori delle industrie plastiche ».

In che senso? « Nel senso che non può essere scartata l'ipotesi che anche dai prodotti in plastica al polivinile possano liberarsi tracce anche minime di quella sostanza, certamente non pericolose in quella microscopica quantità, ma che se si accumulassero nel tempo nell'organismo umano potrebbero diventare tali. Questo discorso, d'altra parte, riguarda tutta quella vasta gamma di sostanze chimiche artificiali da tempo introdotte sia nelle lavorazioni industriali, sia nella confezione di bibite, generi alimentari come certi coloranti, certi additivi e certi conservativi, sia nella produzione di certi medicinali. Ed allo stato attuale, purtroppo, non esiste nessun serio controllo sanitario di tali sostanze chimiche per alcune delle quali allarmi giustificati sono stati lanciati anche recentemente ».

Allora, cosa fare? « Bisogna estendere - questa la risposta conclusiva del prof. Caputo - gli studi dal punto di vista dell'ecologia, cioè del rapporto tra uomo e ambiente di lavoro e di vita, per cercare di scoprire quali e in che misura certe sostanze in-

quanti possano avere effetto cancerogeno. Occorre prevenire ».

D'accordo. Ma chi deve svolgere questa ricerca? Chi deve realizzare la prevenzione? A questo punto il problema diventa politico. Vi sono carenze gravissime in senso generale e ve ne sono alcune incredibili nel campo specifico della prevenzione del cancro. Un esempio: l'Istituto superiore di sanità, che è il più importante organo statale di controllo sulla salute pubblica, manca totalmente di specialisti e di attrezzature scientifiche nel settore cancerogeno. Lo stesso « Regina Elena », che è l'unico istituto oncologico statale esistente in Italia, non traduce in un'azione conseguente di prevenzione di massa - come avviene invece a Bologna - le conoscenze acquisite, come quella di cui ha parlato il professor Caputo.

I lavoratori, con le lotte di autunno, si sono conquistati

Indira Gandhi cerca la maggioranza assoluta

# L'India vota (per 10 giorni) per rinnovare il Parlamento

Gli elettori sono oltre 278 milioni - 5 morti in scontri tra aderenti ad opposte fazioni

NUOVA DELHI, 1. Le operazioni di voto in India per il rinnovo della Camera bassa sono cominciate oggi e si concluderanno fra dieci giorni. Gravi incidenti hanno contrassegnato la prima giornata elettorale: sono avvenuti nello stato orientale del Bihar e sono costati la vita a cinque cittadini indiani mentre altre decine sono rimasti feriti. Gli incidenti sono accaduti a Patna, davanti ad un seggio elettorale dove si sono affrontate fazioni politiche rivali. Quella che viene definita l'elezione « per una svolta decisiva nel cammino dell'India » ha avuto una campagna elettorale contraddistinta da numerosi e gravi incidenti, ha avuto morti e feriti, in particolare nello stato del Bengala occidentale, dove però preesisteva una situazione di acuta tensione. Dovranno essere eletti 518 deputati. I seggi sono per un numero record di candidati: 2750. Ma in India - un paese di circa 560 milioni di abitanti - le cifre sono solo necessariamente colossali: il numero totale degli elettori è di 278 milioni e 151 mila. Nel 1967 erano iscritti a votare 250 milioni e 591 mila indiani. Ci sono dunque circa 27 milioni di nuovi elettori che votano per la prima volta e questa sembra essere la maggiore incognita per il partito di governo (il « nuovo Congresso » di Indira Gandhi). E' stato appunto il governo a chiedere le elezioni in anticipo nella speranza di poter riconquistare quella maggioranza assoluta alla Camera che aveva perso circa due anni fa quando il Partito del Congresso si era scisso da destra.

Indira Gandhi afferma che per poter attuare il suo programma di « socialismo nazionale » ha bisogno di un governo stabile. Contro il suo programma e soprattutto, come dice nella sua lettera ai « media autoritari » di Indira Gandhi si è costituita, a destra, una « grande alleanza » che va dal « Vecchio Congresso », al Swatantra Party, al partito democratico (a Jana Sangh (destra confessionale) al partito socialista indiano appoggiato in parte dal programma di Indira Gandhi. La sinistra si presenta divisa: i partiti comunisti sono tre e i posizioni politiche contrastanti.

« I sondaggi danno il « nuovo congresso » vincitore di queste elezioni. Incerta è però la possibilità che esso raggiunga la maggioranza assoluta che ricerca ».

Oggi l'aereo che portava il primo ministro Indira Gandhi ad un comizio elettorale ha dovuto compiere un atterraggio di emergenza nello Stato orientale del Orissa per un guasto. Il pilota si è accorto che uno dei motori mandava fumo e ha deviato la rotta su Jeypore, a 500 chilometri dalla capitale del suo stato. L'atterraggio è avvenuto otto minuti più tardi, senza nessuna conseguenza per i passeggeri.

## Concetto Testai

« I sondaggi danno il « nuovo congresso » vincitore di queste elezioni. Incerta è però la possibilità che esso raggiunga la maggioranza assoluta che ricerca ».

Oggi l'aereo che portava il primo ministro Indira Gandhi ad un comizio elettorale ha dovuto compiere un atterraggio di emergenza nello Stato orientale del Orissa per un guasto. Il pilota si è accorto che uno dei motori mandava fumo e ha deviato la rotta su Jeypore, a 500 chilometri dalla capitale del suo stato. L'atterraggio è avvenuto otto minuti più tardi, senza nessuna conseguenza per i passeggeri.

Il convegno di Urbino fra storia e attualità politica

# La Resistenza nelle Marche

Ferma presa di posizione unitaria contro le imprese fasciste all'Aquila - Le relazioni e la tavola rotonda sulla lotta partigiana Polemica con la tesi degli « opposti estremismi »

URBINO, marzo. Un'indignata ed unanime reazione contro le bandiere fasciste all'Aquila, ripetuti appelli per aggredire e distruggere, nello spirito di unità e di resistenza, le radici politiche, economiche e sociali del neo fascismo, un ordine del giorno contro la teoria degli opposti estremismi, importanti prese di posizione sulla necessità di uno sviluppo e rafforzamento della democrazia italiana: questa la viva documentazione progressista - in netta opposizione alla linea governativa - scaturita dal convegno su « Resistenza e Liberazione nelle Marche » promosso dall'Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione delle Marche, dall'Istituto di Storia dell'Università di Urbino, dal Comune di Ancona e dal Comitato dei sindaci della provincia di Pesaro.

Il convegno - presieduto dall'on. Lello Basso - si è svolto ad Urbino e si è concluso con una tavola rotonda ad Ancona. Ha registrato una numerosa e qualificata partecipazione di studiosi, uomini politici, ex comandanti partigiani: il rettore dell'ateneo urbinato Carlo Bo, il senatore Albani, Carlo Francovich, Joyce Lussu, Celso Ghini, Egidio Cappellini, una rappresentanza dei partigiani liguagliani che combatterono nelle Marche, preti partigiani, i generali Ricchezza e Boschetto, gli comandanti dei reparti CIL, ecc. Hanno aderito Longo, Parri, Pertini, Boldrini, Mancini, Vecchietti, La Malfa. Il convegno - seguito da un folto stuolo di giovani - sin dalla sua prima seduta ha avuto chiare fasi di fusione con la più attuale e

presente tematica politica italiana. Da citare, ad esempio, la forte denuncia contro la teoria degli opposti estremismi, ripetuti appelli per aggredire e distruggere, nello spirito di unità e di resistenza, le radici politiche, economiche e sociali del neo fascismo, un ordine del giorno contro la teoria degli opposti estremismi, importanti prese di posizione sulla necessità di uno sviluppo e rafforzamento della democrazia italiana: questa la viva documentazione progressista - in netta opposizione alla linea governativa - scaturita dal convegno su « Resistenza e Liberazione nelle Marche » promosso dall'Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione delle Marche, dall'Istituto di Storia dell'Università di Urbino, dal Comune di Ancona e dal Comitato dei sindaci della provincia di Pesaro.

Il convegno - presieduto dall'on. Lello Basso - si è svolto ad Urbino e si è concluso con una tavola rotonda ad Ancona. Ha registrato una numerosa e qualificata partecipazione di studiosi, uomini politici, ex comandanti partigiani: il rettore dell'ateneo urbinato Carlo Bo, il senatore Albani, Carlo Francovich, Joyce Lussu, Celso Ghini, Egidio Cappellini, una rappresentanza dei partigiani liguagliani che combatterono nelle Marche, preti partigiani, i generali Ricchezza e Boschetto, gli comandanti dei reparti CIL, ecc. Hanno aderito Longo, Parri, Pertini, Boldrini, Mancini, Vecchietti, La Malfa. Il convegno - seguito da un folto stuolo di giovani - sin dalla sua prima seduta ha avuto chiare fasi di fusione con la più attuale e

zione don Lorenzo Bedeschi: una suggestiva e lucida ricostruzione dei fatti, delle idee, degli indirizzi del CIL, con al centro la separazione fra uno Stato laico e un governo di ispirazione liberale ideologica ed i reparti combattenti, separazione via via accentuata dall'afflusso dei partigiani del Centro e del Nord Italia nelle file dell'esercito. I generali presenti difendendo nel corso della discussione il loro operato hanno, in verità, rinfacciato all'impostazione di Bedeschi.

In linee di massima si può affermare che il dibattito seguito alle relazioni ha avuto protagonisti due correnti: i comunisti, ed in genere i marxisti, da una parte, i cattolici dall'altra. Così abbiamo avuto le appassionate e documentate (un apporto storico-grafico di grande valore) relazioni e puntualizzazioni dei comunisti Egidio Cappellini e Celso Ghini, del cattolico prof. Belli, del prete partigiano Don Lorenzo Bedeschi, il magistrato Rellini (rappresentante della DC nel CNL Marche). Così abbiamo avuto anche gli interventi di sindaci comunisti come Egidio Mascioli e democristiani come Luigi Paolucci, di giovani ricercatori e studiosi appartenenti a quelle due grandi correnti politiche e di pensiero. Certo, differenze ideologiche e di valutazione sono emerse dal dibattito e lo hanno arricchito dal punto di vista dialettico e della molteplicità degli apporti. Ciò non ha nuocuto, tuttavia, all'importanza del convegno preso nel suo insieme: la lotta unitaria per stradicare definitivamente il fascismo e pertanto per il rinnovamento delle strutture del paese.

Walter Montanari

## Complessi problemi di organizzazione

Una migliore comprensione della varietà e della mole dei compiti che assolve il personale non docente può essere agevolata da qualche riferimento concreto: nello scorso anno accademico gli studenti iscritti alla Università di Roma sono stati quasi 87 mila; il corpo docente, compresi i professori incaricati e gli assistenti, ha raggiunto le 3242 unità; i lavoratori non docenti delle varie categorie, compresi quelli della Opera universitaria, sono stati 5443. Rispetto alla massa studentesca - uscio termine di paragone - il personale non docente rappresenta una percentuale del 13,7% mentre il personale non docente supera la quota del 6,1%.

## Posizione comune dei sindacati

# LE TRE CONFEDERAZIONI PER LA RIFORMA DELLA RAI-TV

Costituito un gruppo di lavoro - Richieste per « Tribuna sindacale »

Le segreterie confederali della CGIL, CISL, UIL hanno esaminato il problema della RAI-TV con riferimento alla riforma ed ai rapporti intercorrenti tra i sindacati ed ente radiotelevisivo. Le tre segreterie - afferma un comunicato unitario - hanno preliminarmente sottolineato l'interesse e l'impegno dei lavoratori italiani anche come utenti per la riforma della RAI-TV nel senso di una democratizzazione dell'informazione attraverso una revisione

anche funzionale degli attuali metodi di gestione dell'azienda e di un superamento della crisi economica finanziaria e strutturale della RAI-TV.

« Le Segreterie confederali, in considerazione di ciò, hanno deciso di dar vita ad un gruppo di lavoro unitario con il compito di presentare concrete indicazioni, anche attraverso opportune consultazioni, che esprimano la comune posizione dei lavoratori italiani in ordine al problema della riforma della

RAI-TV.

« Le Segreterie confederali della CGIL, CISL, UIL hanno inoltre esaminato lo stato dei rapporti intercorrenti tra le forze sindacali e la RAI-TV ed hanno rilevato l'opportunità di riprendere le discussioni già avviate allo scopo di ricercare intese circa la natura, il tempo, la collocazione della informazione sindacale da parte della RAI-TV, secondo le richieste avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori. Contemporaneamente le tre Segreterie confederali hanno inviato una lettera al presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, on. Dorsi, in cui si richiede un urgente colloquio allo scopo di esaminare i problemi connessi alla attuazione di tribuna sindacale.

« Le organizzazioni dei lavoratori rivendicano una migliore e più ampia disponibilità anche per un più equo rapporto tra le trasmissioni strettamente politiche e quelle sindacali ».